



# Viaggiare con lentezza

ITINERARI 'TUTTO INCLUSO' SEMPRE PIÙ FATICOSI, DESTINAZIONI SEMPRE PIÙ BANALI: PER RECUPERARE IL FASCINO DEL VIAGGIO, È NECESSARIO RECUPERARE LA DIMENSIONE DIMENTICATA DELLA LENTEZZA CHE CONSENTE L'INCONTRO E LA COMPrensIONE. MA COME?

**F**are la prova è semplicissimo. Basta andare in una agenzia di viaggi e chiedere un viaggio 'lento'. «Nel turismo di oggi, la lentezza è un tabù. Solo nominarla è uno scandalo, una provocazione» afferma Alfredo Somoza, presidente dell'Associazione italiana per il turismo responsabile. Proprio con il gusto della provocazione, alcuni anni fa Albano Marcarini, urbanista milanese, aveva fondato un'Associazione per i viaggi desueti.

«Sceglievamo mete ormai dimenticate come i belvedere delle Prealpi lombarde», ricorda Marcarini, «per raggiungerle sceglievamo il mezzo meno rapido possibile: torpedone o treni accelerati». Marcarini ha scritto

delle guide su itinerari da percorrere a piedi: magari in tre giorni per percorrere venti chilometri. «Solo così si ha il tempo di guardare, di gustare, di capire», commenta Marcarini, che ha al suo attivo *La strada Priulia* e sta ultimando una guida sui sentieri del Pavese. «Il turismo classico è un clamoroso autogol», esclama Duccio Canestrini, antropologo, autore di numerosi studi sul turismo, «un Re Mida alla rovescia che brucia i luoghi che tocca. Per il fatto stesso di essere oggetto di un flusso turistico, un Paese, una regione, mutano il loro ambiente naturale e umano». Dapprima aprono gli alberghi, poi i fast food, poi i venditori di souvenir tutti eguali. Aggiungiamoci un night e dei localini serali, ed ecco che la località «è diventata una 'destinazione' perfettamente prevedibile. E quindi inutile come meta di viaggio» nota Canestrini. Sulle culture dei Paesi lontani poi, il turismo ha un impatto travolgente e violento. Gli incontri con le popolazioni locali sono, nella maggior parte dei casi, fittizi o limitati a espe-

